

Per arrestare la musica  
andare in calce alla  
pagina



PERIODO  
ATTUALE

Editoriale

EDITORIALE

CONTRIBUTI

NOTIZIE

SERVIZI PARR.

*L'Informatore quindicinale:  
12 - 25 febbraio 2012*

**ANNO III n° 11    Domenica 12 febbraio 2012  
DOMENICA PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA - Anno B**

## LE NOSTRE PAURE E LA CONSOLAZIONE DI GESÙ



Carissimi,

mi è capitato ultimamente di rileggere e meditare un po' il capitolo 20 del Vangelo di Giovanni. Mi è sembrato di capire che il tempo che stiamo vivendo, con tutte le sue contraddizioni e confusioni, assomiglia, per certi aspetti, al racconto che il Vangelo di Giovanni propone. Riascoltiamone alcune parole.

Dice il Vangelo di san Giovanni: *«La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù»* (Gv 20,19).

Queste parole ci descrivono le circostanze di tempo e di luogo in cui Gesù si è presentato vivo, dopo la Risurrezione, ai suoi discepoli. Si è presentato *«la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte»*. Non senza motivo san Giovanni accumula qui una serie di dettagli, di particolari: la sera, la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, con le porte chiuse. Che cosa vuole evocare l'evangelista con queste indicazioni?

La sera, per molti, è certamente il momento della tristezza e della solitudine. Eppure è *«la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato»*. E con queste parole l'evangelista si riferisce a tutto ciò che è stato detto nel cap. 20 fino a quel punto. E' il giorno in cui Maria Maddalena è andata alla tomba, ed il racconto comincia appunto con le parole *«il primo giorno dopo il sabato»* (Gv 20, 1).

E' la sera della tomba vuota, la sera dell'annuncio, la sera della Risurrezione. Eppure, ci dice l'evangelista, si trovavano *«con le porte chiuse per timore dei Giudei»*. C'è un'atmosfera di paura. Non è bastato l'annuncio, non bastano i segni, ci vuole qualcosa di più.

La paura è espressa anche con l'immagine delle porte chiuse: paura e chiusura vanno sempre insieme. Mentre la gioia è la madre della comunicazione, dell'apertura, dello slancio verso gli altri, la paura è all'origine della chiusura su di sé.

E' in questa situazione che Gesù viene. Anzi il testo dice: *«si fermò in mezzo ai suoi»*. È nuova questa espressione nel Vangelo: *«Gesù stette in mezzo»*. Gesù si mette in mezzo alla sua Chiesa, la consola nella sua paura con l'annuncio di pace.

Come potremmo oggi esprimere nel nostro linguaggio questa paura che teneva gli apostoli barricati? Paura dell'ambiente che ci circonda, paura della cultura dominante, paura di apparire diversi, strani, nuovi, paura di essere perseguitati o derisi, paura di

esprimere liberamente e coraggiosamente quel messaggio che sta dentro, paura di lasciar scoppiare in sé la forza del Vangelo, comportamento guardingo, sospettoso, nascosto.

Dice il Vangelo che Gesù si fermò «*in mezzo a loro*». Non dunque in alto, come avrebbe potuto fare mostrando la sua superiorità; non da un lato, come giudicandoli, ma «*in mezzo a loro*», si mette al loro livello, in una parità di rapporto, in una fraternità di per se stessa significativa.

E, nel contesto di questa fraternità, Gesù esclamò: «*Pace a voi*».

La parola di Gesù non è una parola ovvia né scontata. Avrebbe potuto piuttosto presentarsi con parole di rimprovero, con parole accorate: «Perché mi avete abbandonato, uomini di poca fede? Dove sono tutte le vostre promesse? Dove sei Pietro, che mi gridavi fedeltà fino alla morte?»; Gesù avrebbe potuto farli arrossire, umiliarli, svergognarli, scuoterli, e lo fa, ma con questa parola dolcissima: «*Pace a voi*». Parola di incoraggiamento, parola di misericordia, parola di fiducia.

San Giovanni ci dice ancora che Gesù «*mostrò loro le mani ed il costato*», le sue piaghe. «*E i discepoli gioirono al vedere il Signore*». Non si spaventarono, non provarono ribrezzo per i segni della Passione, per le piaghe, ma gioirono per la gioia del Crocifisso Risorto.

Forse anche noi, Chiesa di oggi, nella nostra fragile fede, nei dubbi e nelle incertezze del tempo presente, forse anche impauriti e tremanti davanti ai compiti che ci attendono, abbiamo bisogno di risentire su di noi questa parola rassicurante di Gesù che non ci giudica severamente, che non si arrende davanti alle nostre chiusure e grettezze, ma ci rincuora, ci ridona una libertà interiore e forte, ci ridona la sua pace.

E' il dono prezioso della sua presenza che vince il male che abita nel cuore di ciascuno, che rinsalda le relazioni, che ci dona forza per una fraternità più vera e profonda e riapre le porte chiuse delle nostre coscienze.

Attorno e dentro di noi ci sono tanti 'angeli', tante persone che ci ricordano questa presenza benedicente del Signore. Forse dovremmo essere anche noi capaci di rincuorarci di più l'un l'altro, dovremmo camminare ogni giorno spargendo semi di pace, dovremmo inventare parole d'amore, dovremmo parlare la lingua della solidarietà e della carità con maggior convinzione.

Forse dovremmo abbandonare tante litanie di inutili lamentele, forse dovremmo diventare 'angeli' a nostra volta.

Forse così potremmo finalmente riconoscere che questa capacità ci viene dal Signore e che non è opera nostra.

E, forse, vivremmo in un mondo migliore.

don Maurizio

Per arrestare la musica  
andare in calce alla  
pagina



PERIODO  
ATTUALE

Contributi  
Testimonianze

EDITORIALE

CONTRIBUTI

NOTIZIE

SERVIZI PARR.

## Contributi acquisiti in rete

12 febbraio 2012

Penultima Domenica dopo l'Epifania - Rito ambrosiano – Anno B

“Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato”

(Luca 7, 36 - 50)  
di Ileana Mortari



In questo bellissimo brano biblico riscontriamo alcune caratteristiche proprie del terzo evangelio: l'attenzione di Luca per le donne, la sua insistenza sulla misericordia di Gesù, lo spazio dato ai temi dell'ospitalità e del perdono.

Ci viene data anzitutto la possibilità di constatare ancora una volta la portata davvero “rivoluzionaria” dell'annuncio e della missione di Gesù. Dapprima la situazione si presenta chiara e indiscutibile: una donna gravemente e abitualmente peccatrice entra all'improvviso nella casa del fariseo e, forse non osando ungere il capo di Gesù con il prezioso olio profumato che ha portato (come si usava in segno di onore con gli ospiti di riguardo), si pone dietro i piedi di Gesù che sporgevano dal divano su cui era sdraiato a mensa (come si usava allora), e rende a questi piedi tutti gli onori possibili e immaginabili.

Il suo comportamento si presta facilmente ad una pesante critica nei confronti di Gesù: ma come, non sa il rabbi che una donna di tal fatta “contamina” quelli che tocca rendendoli non idonei all'incontro con Dio? e non ricordava Deut.23,19, che proibiva di accettare doni per uso sacro da una prostituta? C'era una sola possibile attenuante, che Gesù non sapesse che tipo di donna fosse quella che gli rendeva omaggio. Lo pensa anche Simone; ma allora, che profeta è?

Questo è dapprima il quadro della situazione, ma ecco che proprio la parola di Gesù (la piccola parabola e la successiva spiegazione), cioè l'annuncio che egli fa, il “kerygma”, rovescia la situazione, capovolge il quadro: Simone, il “giusto” che disprezza la prostituta, compare come colui che ama Gesù meno della donna e lei, additata al pubblico ludibrio, viene abbondantemente elogiata da Gesù per il suo comportamento, insistentemente contrapposto a quello del fariseo; “...tu non mi hai dato l'acqua per i piedi, lei invece...tu non hai unto il mio capo....lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo....”

La parabola-kerygma ha svelato la “verità” dei personaggi implicati: come non può non riconoscere lo stesso Simone, colui cui viene condonato di più, ama di più; dunque la pubblica peccatrice ama il Signore molto più di Simone; cosa evidente non solo nel comportamento coraggioso e anticonformista della donna, ma nel fatto che il fariseo ha sì invitato Gesù a casa sua (segno di apertura e magari di simpatia nei suoi

confronti), ma ha ben tenuto le distanze da lui (evitando di compiere nei suoi confronti gli usuali gesti di riguardo), per non apparire, agli occhi dei benpensanti, troppo compromesso con quel rabbi originale e anche “scandaloso”!

La “punta” dell’episodio appare dunque il rapporto perdono-amore, enunciato nella parabola e ripreso da Gesù con un’inversione di termini, che sembra contraddire la prima affermazione, come si vede confrontando il v.42 con il v.47.

Diamo la voce al biblista Mauro Orsatti: “Che cosa concludere? Il perdono di Gesù è causa (parabola) o conseguenza (episodio)?...Il testo, bisogna riconoscerlo, offre qualche difficoltà di comprensione....Una soluzione viene dalla considerazione del nostro rapporto con la divinità. Gesù

con le sue parole ripropone il contrasto espresso nella parabola e più ancora nell’atteggiamento della donna. Il perdono di Dio e l’amore della creatura si inseguono in una complessa articolazione di

rapporti che non è facile definire: per amare Dio bisogna essere perdonati (o almeno possedere una certa familiarità con il divino, cfr. Giov. 6,44: “Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato”), quindi il perdono precede l’amore. D’altro canto, è altrettanto vero che gesti di amore favoriscono o “provocano” il perdono, cosicché l’amore precede il perdono.....Si può risolvere l’apparente contraddizione del rapporto amore-perdono e perdono-amore dicendo che entrambi sono veri: la donna riceve il perdono pieno dopo aver compiuto gesti di amore e questi gesti sono permessi da una conoscenza almeno complessiva della bontà di Gesù.” (M. Orsatti, Luca: vangelo al femminile, Ancora, pp.104-106)

Amore e perdono sono dunque correlativi. E per ciascuno di noi che cosa significano? Potremmo riflettere su come viviamo il Sacramento della Riconciliazione, sulla scorta dell’ultimo “*Ordo penitentiae*” e con l’aiuto del Card. Martini (in “L’evangelizzatore in San Luca” pp.75-80 passim).

“La confessione breve e frequente, in cui si elencano le proprie mancanze, può dar luogo a un “colloquio penitenziale”, cioè un dialogo fatto con una persona che mi rappresenta la Chiesa, (concretamente un sacerdote), nel quale cerco di vivere la riconciliazione in una maniera più ampia.

Si comincia con una pagina biblica, magari un salmo, che uno ha cercato perché corrispondente al suo stato d’animo; si recita poi una preghiera, magari spontanea, che mette subito in un’atmosfera di verità. Segue un triplice momento:

1. *Confessio laudis*: dall’ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio? Quelle cose nelle quali sento che Dio mi è stato particolarmente vicino, in cui ho sentito il suo aiuto, la sua presenza? Si comincia così con un’espressione di ringraziamento e di lode, che mette la nostra vita nel giusto quadro.
2. *Confessio vitae*: a partire dall’ultima confessione che cosa è che, soprattutto davanti a Dio, non vorrei che fosse stato? Che cosa mi pesa? Che cosa vorrei che Dio togliesse da me? Mettiamo tali situazioni davanti a Dio per esserne purificati, situazioni e fatti che richiamiamo alla nostra mente secondo uno schema di esame di coscienza (solitamente i dieci comandamenti e i precetti evangelici), per dichiararli al sacerdote e chiederne il perdono.
3. *Confessio fidei*: è la preparazione immediata a ricevere il perdono di Dio; davanti a Lui proclamiamo: Signore, io conosco la mia debolezza, ma so che Tu sei più forte. Credo nella tua potenza sulla mia vita, credo nella tua capacità di salvarmi così come sono adesso. Affido la mia peccaminosità a Te, rischiando tutto, la metto nelle tue mani e non ne ho più paura.

Occorre vivere l’esperienza di salvezza come esperienza di fiducia, di gioia, come il momento in cui Dio entra nella nostra vita e ci dà la Buona Notizia: “*va’ in pace*”, mi sono preso io carico dei tuoi peccati, della tua peccaminosità, del tuo peso, della tua fatica, della tua poca fede, delle tue interiori sofferenze, dei tuoi croci. Li ho presi tutti su di me, me li sono caricati perché tu ne sia libero.

La confessione non è soltanto un dovere: è un’occasione lieta in cui Gesù aiuta ciascuno di noi a comprendere che cosa desidera che facciamo, e anche tutto quello che ci promette e tutto quello che ci dona.” (Card. Martini)

---

Sempre dalla stessa fonte, queste notizie culturali di Ubaldo Busolin:



## Febbraio

Le *Très Riches Heures du Duc de Berry* sono un codice miniato del 1412 circa - 1416, capolavoro dei [Fratelli Limbourg](#) e della pittura francese del XV secolo in generale. Si tratta di un libro d'ore commissionato dal duca [Jean de Berry](#) e conservato oggi nel [Musée Condé di Chantilly](#).

Per la raffigurazione di *Febbraio*, i fratelli Limbourg scelsero una scena di inverno contadino, immortalando a perfezione un giorno tipico di clima rigido. Da un cielo cupo e coperto di nubi la pallida luce del sole cade sulla vasta campagna interamente imbiancata dalla neve. In lontananza, sorge fra due colline un paese, verso il quale s'avvia un contadino portando con sé il mulo carico delle merci che intende vendere al mercato. Frattanto, nelle vicinanze del bosco ormai spoglio, un giovane taglia i rami degli alberi e, presso il granaio, una figura infreddolita si copre con un mantello di lana.



Febbraio è il secondo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano ed è l'unico che conta di 28 giorni (29 negli anni bisestili). Viene dopo gennaio e prima di marzo ed è il terzo ed ultimo mese dell'inverno nell'emisfero boreale, dell'estate nell'emisfero australe.

Astrologicamente febbraio incomincia con il sole nell'Acquario e termina con il sole nei Pesci, mentre astronomicamente incomincia con il Capricorno e termina con

Il nome del mese deriva dal latino *februare*, che significa "purificare" o "un rimedio agli errori" dato che nel **calendario romano** febbraio era il periodo dei rituali di purificazione, tenuti in onore del dio etrusco Februus e della Dea romana Febris, i quali avevano il loro clou il giorno 14. Tale ricorrenza pagana sembrerebbe poi essere confluita nel culto cristiano tributato in onore a Santa Febronia, poi soppiantata da San Valentino e trasferita al 25 giugno. Assieme a gennaio è stato l'ultimo mese aggiunto al calendario, poiché i romani consideravano l'inverno un periodo senza mesi. Secondo i miti, fu Numa Pompilio, nel 700 a.C., a inserirli entrambi per potere adattare al calendario l'anno solare: il febbraio originale conteneva 29 giorni (30 un bisestile). Augusto avrebbe rimosso in seguito un giorno di febbraio per aggiungerlo al mese in suo nome, agosto, (rinominato da Sestilio), in modo che il mese dedicato a Giulio Cesare, luglio, non sarebbe stato più lungo. Questo fatto, provato da poche fonti non certissime, è contestato da molti storici che reputano più probabile un febbraio da sempre di 28 giorni. Nominalmente febbraio era l'ultimo mese dell'anno romano, che iniziava a marzo. Poiché i calcoli calendariali antichi erano imprecisi, alcune volte i sacerdoti romani inserirono un mese di inframezzo, Mercedonius, dopo febbraio, per riallineare le stagioni.



**19 febbraio 2012**

**Ultima Domenica dopo l'Epifania - Rito ambrosiano – Anno B**

**“Questi tornò a casa sua giustificato.....”**

(Luca 18, 9 - 14)  
di Ileana Mortari

Come spesso in Luca, che ama i forti contrasti (il ricco epulone e il povero Lazzaro - il figlio fedele e quello prodigo, etc.), anche in questa parabola abbiamo due figure nettamente contrapposte: un fariseo e un pubblicano. Che significano questi due termini? Quali caratteristiche presentavano gli appartenenti all'una e all'altra categoria?

I FARISEI erano un gruppo religioso giudaico piuttosto rilevante all'epoca di Gesù, e organizzato in confraternite. Il termine significa "separato" e tali si consideravano i farisei, che a differenza degli altri giudei, osservavano integralmente e scrupolosamente i 613 precetti della Legge e, se possibile, andavano anche oltre! così qui leggiamo al v.12: *"digiuno due volte la settimana"*; alle cinque giornate di digiuno obbligatorie per tutti gli ebrei (che ricordavano catastrofi nazionali), i Farisei avevano aggiunto il lunedì e il giovedì, in ricordo della salita e della discesa di Mosè sul Monte Sinai. Oltre che ben distinti dagli altri uomini, i farisei si consideravano "puri", in quanto ben attenti a non aver contatti che potessero contaminarli: ad esempio nel caso di un inavvertito e casuale contatto, al mercato o in piazza, con pubblici peccatori (immondi per definizione), dovevano purificarsi accuratamente con bagni rituali.

I PUBBLICANI erano gli esattori delle tasse, dipendenti dall'amministrazione romana. Si trattava di privati che da Roma ottenevano in appalto (o in subappalto da altri più ricchi pubblicani, detti "capi") il diritto di riscuotere le tasse; essi dovevano consegnare al procuratore romano una somma stabilita; ma al momento della riscossione presso il popolo potevano aggiungere una quota per il loro guadagno, una percentuale che normalmente andava molto al di là del "giusto" e dell'"onesto". I pubblicani venivano perciò considerati ladri e truffatori, anzi il loro mestiere era considerato "maledetto" (e il capo della corporazione era solitamente scomunicato). Venivano messi al bando dai pii e puri giudei, sia perché si arricchivano con traffici illeciti, sia perché ritenuti collaborazionisti dei Romani, gli odiati occupanti "pagani" che asservivano il popolo di Dio. Per tutti questi motivi per la religione ebraica il pubblicano era di per sé un "pubblico peccatore", che contaminava chi lo avvicinava; un "intoccabile", che rendeva immondo tutto quello che toccava, compresa la propria abitazione!

Luca mette in luce molto bene il modo diverso con cui i due uomini erano saliti al tempio a pregare: il fariseo stava ritto in piedi vicino all'altare ed enumerava a Dio i suoi numerosi meriti; il pubblicano se ne stava a distanza, chino e umile, riconoscendo la sua condizione di peccatore e implorando la misericordia di Dio.

Entrambi dicevano la verità: il primo era un vero e proprio "giusto" secondo la mentalità giudaica, che definiva tale chi compiva la volontà di Dio osservando scrupolosamente i precetti della Legge; il secondo si dichiarava di fronte a Dio per quello che era nella realtà: pubblico peccatore.

Perché allora al termine del "racconto esemplare" Gesù dice che solo il secondo se ne andò *"giustificato"*, cioè perdonato?

Come sempre, la missione di Gesù è quella di rivelare il vero volto di Dio, di annunciare il Regno e raddrizzare le storture introdotte dagli uomini nella religione ebraica. E' vero che i farisei osservavano molti dei precetti della Legge, ma spesso e

volentieri trascuravano le prescrizioni più importanti di essa, come la giustizia, la misericordia e la fedeltà, cosa questa di cui Gesù li rimprovera in un passo di Matteo (23,23). E tanto meno osservavano quello che era ritenuto il “cuore” della Legge, i primi due comandamenti: “Ascolta, Israele. Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.” (Deut.6,4-5); e il secondo “Amerai il tuo prossimo come te stesso” (Lev.19,18). Ora il nostro fariseo non solo non ama, ma disprezza buona parte degli esseri umani perché non sono come lui; distingue gli uomini in categorie di serie A e B; e arriva addirittura a fraintendere completamente quello che deve essere il giusto rapporto con Dio. E' bello che egli Lo ringrazi per i Suoi doni (benedire Dio per tutto quello che ci ha dato è un motivo ricorrente nella preghiera ebraica), ma non si rende conto che a un certo punto la sua attenzione è tutta e solo concentrata su di sé, al punto da fare di se stesso e dei suoi meriti il suo “dio”. E questa non è forse idolatria, uno dei peccati più gravi denunciati dalla Legge?

Al contrario del fariseo, il pubblicano mostra di avere quell'atteggiamento che è richiesto a ogni vero credente: l'umiltà, il riconoscersi piccoli, limitati e peccatori, e soprattutto bisognosi dell'amore, della comprensione e del perdono di Dio. Questo è il vero volto del Padre che Gesù ci rivela e annuncia: un amore senza confini, che gioisce nel perdonare (al pubblicano e a chiunque pronuncia le parole “Abbi pietà di me, Signore!”), ma che nulla può di fronte alla ostentata e tronfia sicumera di chi “presume di essere giusto” (v.9)!

Per arrestare la musica andare in calce alla pagina



**PERIODO  
ATTUALE**

**Notizie**

**EDITORIALE**

**CONTRIBUTI**

**NOTIZIE**

**SERVIZI PARR.**

## CALENDARIO PASTORALE (dal 12 al 26 febbraio 2012)

Dom	12 feb	<b>Domenica Insieme</b> – In oratorio	
		h. 15.30	Battesimi
Lun	13 feb	h. 16.00	<b>Assemblea parrocchiale</b> – In biblioteca
		h. 18.30	Gruppo Adolescenti
Mar	14 feb	h. 21.00	Incontro Decanale catechiste IC c/o Santi Silvestro e Martino
		h. 21.00	Gruppo 18enni
Ven	17 feb	h. 17.45	Gruppo PreAdolescenti
		h. 21.00	Gruppo Giovani Adulti
Sab	18 feb	h. 10.00	Formazione Caritas
Dom	19 feb	Sul sagrato, dalle 9 alle 13, il banco del <b>Commercio Equo e Solidale</b>	
		h. 11.00	Incontro genitori 3° anno IC – 5a elementare
Mar	21 feb	h. 15.00	Gruppo Arcobaleno - <b>Carnevale</b>
		h. 19.00	Genitori 3° anno IC – Riunione e cena
Gio	23 feb	Oratorio – 3 giorni sulla neve a Champoluc - Partenza	
Sab	25 feb	Oratorio – 3 giorni sulla neve a Champoluc - Ritorno	
Dom	26 feb	<b>Presentazione Consiglio Pastorale Decanale</b>	
		h. 15.30	Battesimi
		h. 16.00	Gruppo Famiglia Don Lorenzo



### ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE

Riportiamo di seguito le risposte a alcune delle domande che ci vengono rivolte più spesso.

**Quante persone devo accogliere?**

Quante potete, se riuscite almeno una coppia. È comunque importante segnalare la disponibilità dei posti nel modulo di adesione.

**Ci sono dei requisiti minimi per poter accogliere?**

No, è sufficiente garantire un'accoglienza dignitosa e sobria.

**Bisogna fornire locali e servizi in uso esclusivo?**

Tendenzialmente no (anche un divano letto e un bagno comune sono sufficienti).

**Sono accettati spazi non attrezzati ad esempio senza letti, brandine o materassi?**

Sì, abbiamo avuto richieste di persone abituate a viaggiare con semplice stuoia e sacco a pelo.

**Per ulteriori informazioni: [accoglienza@family2012.com](mailto:accoglienza@family2012.com)**

## PROGETTO MISSIONARIO DI FEBBRAIO

Raccolta fondi per il nuovo reparto di maternità presso l'Ospedale Divina Provvidenza di San Lorenzo, Esmeralda, Ecuador Irene Spreafico, ostetrica della Mangiagalli, con cui il nostro Gruppo Missionario collabora da anni, insieme all'associazione *Mangiagalli Life Onlus*, si prende carico dei numerosi problemi legati alla salute materno-infantile [con elevati tassi di mortalità sia per le mamme che per i bimbi] che si registrano nelle zone povere dell'Ecuador.

### TEATRO ARCA

**SENTICHESTORIA**  
dom 12 feb alle 16.30

**FATA MARA AZZURRA E L'ORCO GRIGIOTUTTO**  
bambini dai 4 ai 10 anni  
**Laboratorio:** costruzione di giocattoli con i materiali riciclati

Per informazioni telefonate al 329.2078896 o scrivete a [teatroarca.milano@gmail.com](mailto:teatroarca.milano@gmail.com)

### CORSO BIBLICO – IX CICLO SE L'AMORE E'AMORE -- LINEE DI TEOLOGIA BIBLICA SULLA FAMIGLIA

19 Febbraio

La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tratta  
Il "principio e fondamento" della comunione dei diversi.

L'incontro si terrà alle 15.45 presso il Teatro delle Suore Salesiani.

Per tutto il mese di Febbraio, in segreteria e alla buona stampa è ancora possibile rinnovare l'abbonamento a IL SEGNO per il 2012 :  
per ritirarlo in Parrocchia – Euro 20,00  
per riceverlo a casa [con spedizione postale]- Euro 40,00

Tutti i lunedì, alle 20.45, in San Proto il Rosario delle Famiglie.

### SANTE MESSE

Da lunedì a venerdì 07.30 09.30  
18.00

Sabato 09.30 18.00

Domenica 08.30 10.00 11.30 17.00 18.30



Per arrestare la musica andare in calce alla pagina



**PERIODO  
ATTUALE**

**Servizi**

**EDITORIALE**

**CONTRIBUTI**

**NOTIZIE**

**SERVIZI PARR.**

## Anagrafe - Sacerdoti - Servizi

### ANAGRAFE PARROCCHIALE



### FUNERALI

Iole Baroni, a. 90  
Lucio Gentile, a. 83  
Marina Baggini, a. 66  
Pasquale Nebulone, a. 77

### SACERDOTI PARROCCHIA

don Maurizio Pezzoni  
(parroco)  
tel. 02 8969 1904  
[parroco@suffragio.it](mailto:parroco@suffragio.it)

don Paolo Galli  
tel. 02 3669 7863

don Stefano Bersani  
tel. 02 3669 7858

don Lorenzo Simonelli  
tel. 02 2893 756

don Carlo Lucini  
tel. 02.714642

### SERVIZI

Segreteria Parrocchiale  
ore 10-12 e 16.30-19  
(lun. 16.30-19 sabato 10 -12)  
tel. 02 747 758 - fax 02 4547 1140  
[segreteria@parrocchiadelsuffragio.it](mailto:segreteria@parrocchiadelsuffragio.it)  
Oratorio: [www.oratoriodelsuffragio.it](http://www.oratoriodelsuffragio.it)  
Servizi Sociali tel. 02 7383 971  
[caritas@parrocchiadelsuffragio.it](mailto:caritas@parrocchiadelsuffragio.it)

Palestra "L'Arca"  
tel. 02 7380 868

Cine Teatro "L'Arca"  
tel. 329 2078895

[teatroarca@yahoo.it](mailto:teatroarca@yahoo.it)

Centro Culturale "L'Arca"

Info tramite e-mail

[centroculturalearca@parrocchiadelsuffragio.it](mailto:centroculturalearca@parrocchiadelsuffragio.it)

Scuola dell'Infanzia via Poma 28  
tel. 02 7380 816

mail: [poma28@suffragio.191.it](mailto:poma28@suffragio.191.it)  
il sito: Scuola dell'Infanzia